

Il PD di Trieste e la Ferriera di Servola

La Direzione del Partito Democratico di Trieste, al termine di un percorso di approfondimento stimolato in particolare dal "VII Circolo PD Trieste" e dai "Giovani Democratici di Trieste", ritiene di dover sottolineare che, tanto per gli aspetti della salute e dell'ambiente quanto per quelli del lavoro, la situazione legata alla Ferriera di Servola sia ormai davvero ad un passo dall'insostenibilità.

In primo luogo il Pd vuole ricordare che, a partire dai problemi finanziari del gruppo Lucchini, si è giunti, però, a questa situazione soprattutto per l'inazione della politica del centrodestra triestino dell'ultimo decennio che, per motivi esclusivamente propagandistici, ha alimentato false aspettative e fornito una lettura dissociata di questa spinosa questione ponendo lavoro e ambiente in continuo contrasto.

Per quanto riguarda la questione **ambiente/salute**, la situazione nei rioni di Servola, Chiarbola e Valmaura è divenuta ormai insostenibile. Infatti oltre ad essersi verificato un netto calo della qualità della vita nelle zone limitrofe alla Ferriera di Servola, si sottolinea che iniziano ad arrivare segnalazioni in tal senso anche dalle zone più lontane dallo stabilimento.

Il problema che è necessario ancora una volta sottolineare è che il degrado ambientale, (foriero di sempre più numerosi problemi dal punto di vista della salute), pare esclusivamente imputabile all'avanzata anzianità ed alla cattiva gestione di uno stabilimento che ad oggi risulta, ad esser generosi, decrepito.

Tale stato dell'arte rende più grave una situazione già critica resa ancor più allarmante dalla gravità del dato di fatto connesso all'esistenza di un sistema di prevenzione decisamente insufficiente e molto probabilmente superato. Infatti il sistema di controllo ambientale costituito dalle varie centraline di rilevamento, risulta, dati alla mano, assolutamente insoddisfacente.

Alle varie problematiche già emerse si aggiunge infatti che non tutte queste centraline sono di proprietà pubblica: alcune di esse infatti sono di proprietà della stessa azienda che gestisce l'impianto e ciò crea la paradossale situazione in cui il controllato si trova ad essere anche controllore. Riguardo alla questione delle centraline stesse risulta inoltre importante da segnalare gli "anomali" comportamenti di alcune di esse, il loro posizionamento e l'elevata altezza a cui sono posti gli strumenti deputati al risucchio dell'aria per le successive analisi.

Dal punto di vista della tutela sanitaria dei cittadini la prima e più evidente conseguenza è che **gli abitanti di Servola stanno male**. Infatti gli esami del sangue effettuati da alcuni abitanti del rione evidenziano concentrazioni di piombo e manganese preoccupanti e decisamente non sintomo di buona salute.

Sull'ulteriore fronte aperto dal tema Ferriera, quello del **lavoro**, la situazione è altrettanto grave e non è da considerarsi di secondaria importanza rispetto al problema ambientale.

Ad oggi la Ferriera di Servola impiega all'incirca 460 persone (360 operai e un centinaio di impiegati, capituono...). Sommando a questo dato la forza lavoro impiegata nell'indotto si raggiunge una cifra indicativa di 900 unità di personale impiegato in Ferriera.

Non è possibile pensare ad una chiusura dello stabilimento senza aver preventivamente previsto un percorso che garantisca ai lavoratori una fonte di reddito tale da poter garantirsi uno stile di vita stabile e poter accedere ad un altro impiego.

Nell'eventualità di un possibile ricollocamento, la struttura industriale della nostra provincia risulta essere troppo piccola per poter riassorbire un numero così alto di lavoratori. La difficoltà nell'eventuale ricollocamento deriva anche dal fatto che gli operai della Ferriera di Servola "non avrebbero mercato" alla luce di quelle che sono le odierne richieste del mondo del lavoro e soprattutto a causa della scarsa concentrazione di industrie nel territorio triestino.

Ad aggravare inoltre la situazione dei lavoratori è intervenuta la riforma delle pensioni che, aumentando l'età pensionabile, elimina di fatto la possibilità di eventuali prepensionamenti. Una prospettiva del genere rende infatti ineludibile la considerazione del fatto che l'età media all'interno dell'azienda si è notevolmente abbassata nel corso degli anni e il lavoro in Ferriera non viene considerato come "lavoro usurante".

Dopo un adeguato approfondimento, il PD di Trieste apprezza e condivide i contenuti del protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e parti sociali per la progettazione del programma di riconversione dell'area industriale della Ferriera di Servola che il Comune di Trieste ha sottoscritto.

A condizione che vengano correttamente messe in atto nei tempi utili le procedure indicate nel protocollo stesso, sarà, infatti, possibile avviare allo stesso tempo il risanamento ambientale di Servola e delle aree industriali ivi presenti nonché migliorare la qualità dell'aria in tutta la città di Trieste, a Muggia, nell'ambito dell'intera provincia ed avviare infine un necessario processo di riconversione riproduttiva.

Come previsto dal protocollo infatti anche il PD auspica si possa attivare un percorso che porti a una reindustrializzazione sostenibile ed una riconversione produttiva dell'area al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, garantire la compatibilità ambientale e rilanciare il tessuto economico e industriale della città.

Va infatti osservato e registrato con attenzione il fatto che i piani finanziari e industriali prevedono che l'attuale produzione della Ferriera abbia termine nel 2015. Fino ad allora andrà comunque garantita la precisa e puntuale esecuzione di un programma di interventi per contenere gli impatti ambientali e per migliorare la sicurezza sul lavoro.

Il PD di Trieste evidenzia altresì il concreto rischio che la proprietà abbandoni l'area incurante delle conseguenze del gesto, ovvero lasciando al pubblico, oltre agli inevitabili costi sociali per i lavoratori, l'onere della bonifica del sito e della riconversione dello stesso. Peraltro non va assolutamente dimenticato che, ad ulteriore dimostrazione di quanto questa vicenda possa risultare complessa, il già citato protocollo richiede il coinvolgimento e l'impegno anche dei livelli istituzionali nazionali.

Come nota positiva va rilevato che, nell'ultima riunione di coordinamento fra le istituzioni e le parti sociali, si è potuta riscontrare un'ampia condivisione a proposito della scelta dell'Azienda e delle banche, che ne garantiscono la sopravvivenza, di separare gli *asset* per garantire la migliore collocazione degli stessi sul mercato.

Pare altresì opportuno rilevare che, per porre la parola fine a questa incresciosa ed inaccettabile situazione, si sia creato un saldo *trait d'union* ed un forte impegno tra

istituzioni pubbliche triestine e Rsu della Ferriera riguardo l'individuazione di un nuovo proprietario per lo stabilimento stesso.

Non va peraltro ignorata la circostanza che sia il Governo sia i sindacati nazionali, ritengono l'azienda strategica per l'Italia.

Tutto ciò premesso il Partito Democratico di Trieste dà mandato ai suoi Amministratori ai vari livelli di:

- vigilare costantemente affinché il cronoprogramma siglato venga seguito e rispettato;
- richiamare ancor più di quanto fatto finora l'attenzione delle istituzioni nazionali (e ove possibile di quelle comunitarie) e dei media sulla questione della Ferriera di Servola;
- verificare con le autorità competenti l'opportunità di una più seria analisi epidemiologica su un campione quantitativamente rilevante di abitanti;
- vigilare affinché sia posto in essere un sempre più efficiente sistema di rilevamento e controllo della qualità dell'aria;
- adoperarsi affinché con il concerto di tutte le istituzioni preposte venga creato un contesto favorevole per attrarre nuove iniziative imprenditoriali in settori di attività ad alta concentrazione di manodopera e/o ad alto valore di innovazione. Tale obiettivo dovrà essere perseguito anche mediante una sempre più efficace strategia di marketing territoriale;
- avviare dei processi di formazione/riqualificazione dei lavoratori;
- stimolare l'avvio delle attività di bonifica dell'area.

Trieste, 17 aprile 2012